

PRIMO PIANO POLESINE

CHIESA Ieri pomeriggio a Vicenza la cerimonia di ordinazione di Pierantonio Pavanello

Il Polesine ha un nuovo vescovo

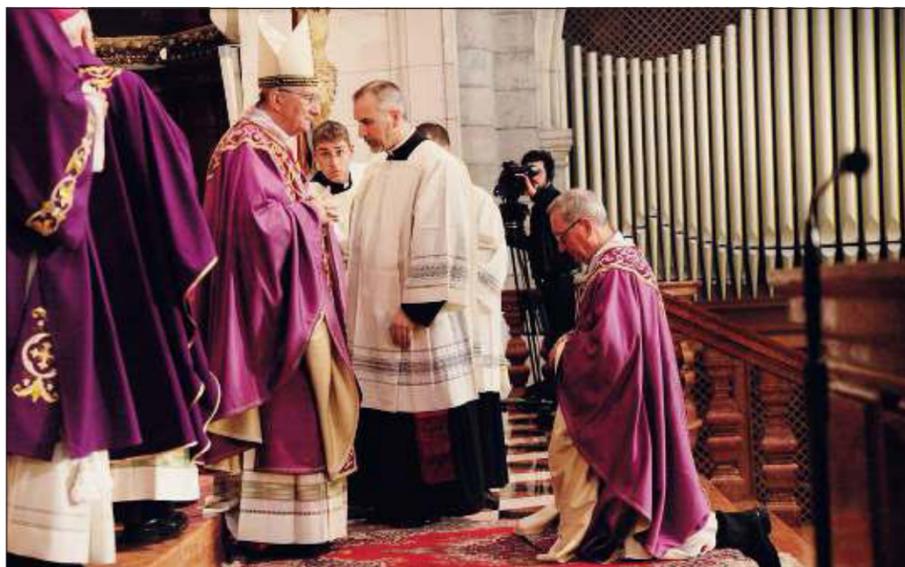
La funzione è stata presieduta dal cardinale Pietro Parolin, braccio destro del Pontefice

VICENZA - Una folla immensa. Duemila persone, oltre a 22 vescovi e 260 sacerdoti, hanno assistito, ieri pomeriggio nella cattedrale di Vicenza, all'ordinazione di monsignor Pierantonio Pavanello, proclamato vescovo da Pietro Parolin, segretario di Stato del Vaticano e braccio destro di Papa Francesco, appena rientrato dal viaggio in Messico con il Pontefice.

Tra loro, anche trecento polesani, arrivati per l'occasione con sette pulman speciali: non soltanto preti (e il vescovo uscente, Lucio Soravito de Franceschi) ma fedeli particolarmente impegnati nella nostra Chiesa, e un buon numero di seminaristi: "Ci aspettiamo un padre che guidi la nostra diocesi con saggezza alla luce del Vangelo", la speranza di questi ultimi.

Pierantonio Pavanello si è presentato sorridente, con la veste viola addosso. Ha attraversato con passi decisi piazza Duomo, fino all'ingresso della cattedrale, affiancato dal cardinale Parolin, dal vescovo vicentino Beniamino Pizziol e da Lucio Soravito de Franceschi. Un abbraccio a don Gianantonio Allegri, il sacerdote rapito in Camerun quasi due anni fa, e al giovane don Luca Lorenzi, parroco di Valdagno. Poi il nuovo presule percorre la navata, tra oltre duemila fedeli giunti dal Polesine, ma anche dal "suo" Bassanese e dall'Alto Vicentino.

Nei primi banchi i suoi familiari, e poi i seminaristi di Vicenza e di Rovigo, a leggere le letture, Giuseppe Camotti, professore di diritto canonico ed ecclesiastico nella fa-



Il nuovo vescovo di Adria-Rovigo Pierantonio Pavanello in ginocchio davanti al segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin. Basilica di Vicenza piena per la cerimonia



coltà di giurisprudenza di Verona amico di don Pierantonio, la sorella già madre generale delle Orsoline, Assunta Pavanello. Il coro della cattedrale scandisce i momenti più salienti, la lettura della

bolla Papale, il cardinale Parolin che lo "interroga" sul proposito di custodire la fede e di esercitare il proprio ministero, il presule che si prostra davanti a Dio e intanto vengono intonate le litanie dei santi. Poi l'imposizione



delle mani degli altri prelati, il vangelo aperto sul capo del nuovo pastore, la consegna dell'anello, della mitria e del pastorale, il dono della diocesi al vescovo. Alle 17.10 si leva il primo applauso in onore del

nuovo prelado. La commozione si percepisce prima e poi si intuisce dalle sue parole. "Tutta la mia vita mi appare trasformata dalla luce dell'amore di Dio e a questo amore sento di consegnarmi". Monsignor Pierantonio

Pavanello arriverà in Polesine il 6 marzo, tra due domeniche. La cerimonia di ingresso nella sua nuova diocesi, si terrà dalle 16 nella cattedrale di Adria, storica sede vescovile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la **VOCE** nuova

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**
Coordinatore editoriale: **Roberto Rizzo**

Editrice: **Editoriale La Voce**
Società Cooperativa

(l'incassa beneficiaria per questa testata, nei contributi di cui si legge in DUCO e successive note che è registrata)

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282 fax 0425 422584

e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it
Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927

Pubblicità Nazionale: **MANZONI & C. S.p.A.**

Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del lavoro, 18

36040 Grisignano di Zocco (VI) Tel. 0444 414303 fax 0444 414305

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46)

art. 1, comma 1, DCB (Ro). Testata registrata

"La Voce Nuova" Registrazione da Tribunale di Rovigo n. 11/2003 del 09/08/2003

associata

IL DOCUMENTO Il testo di Papa Francesco con l'annuncio

La bolla papale di nomina

Francesco Vescovo, Servo dei servi di Dio, al diletto figlio Pierantonio Pavanello, del clero diocesano di Vicenza e finora cancelliere vescovile, vicario giudiziale aggiunto del Tribunale regionale e docente di diritto canonico, eletto Vescovo di Adria-Rovigo, salute e benedizione apostolica. In occasione della solennità del Natale del Signore, ringraziamo nostro Signore Gesù Cristo, il quale è venuto a servire e beneficiare tutti, e allo Stesso tempo Gli affidiamo con umiltà e fiducia i fedeli del mondo intero, avendo a cuore le loro necessità pastorali.

Dal momento che la cara sede di Adria-Rovigo attende un nuovo santo pastore, dopo la rinuncia del venerabile fratello Lucio Soravito De Franceschi, abbiamo pensato a te,

diletto figlio.

Tu, infatti, esperto in diritto canonico, ti sei speso con molta diligenza nella tua diocesi nativa di Vicenza e, fuori dai suoi confini, in vari consigli ed istituzioni, dimostrando singolari doti di animo e di ingegno, zelo apostolico nell'annunciare il Vangelo e perizia negli affari amministrativi. Ci sembri assolutamente idoneo ad assumere questo compito. Sentito perciò il parere della Congregazione per i Vescovi, nel pieno della nostra autorità apostolica, ti costituamo Vescovo di Adria-Rovigo, con i diritti propri riconosciuti e con gli adeguati obblighi prescritti.

Potrai ricevere l'ordinazione episcopale ovunque tu voglia fuori della città di Roma, con osservanza delle norme liturgiche. Tuttavia,

prima dovrai fare la tua professione di fede e giurare fedeltà a Noi e ai nostri successori secondo le leggi e le regole della Chiesa. Desideriamo che tu informi il clero e il popolo della tua diocesi di questo nostro decreto; ti esortiamo tutti, da te guidati, a compiere con impegno nella vita di ogni giorno la volontà di Cristo.

Quanto a te, diletto figlio, ti raccomandiamo di condurre con operosa saggezza la tua comunità ecclesiale, sotto l'intercessione della Beata Vergine Maria.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 23 dicembre dell'anno del Signore 2015, terzo del nostro pontificato.

Papa Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA Il nuovo vescovo ha salutato e stretto le mani dei polesani presenti a Vicenza

“Siete la mia nuova famiglia”

Don Pierantonio Pavanello ha già conquistato il suo popolo: “Semplice e disponibile”

VICENZA - Un sorriso, una stretta di mano, un saluto e due parole. “Crazie per essere venuti fino a qui, per me”. E’ da questi particolari che si misurano le persone. Ed è in questo modo che monsignor Pierantonio Pavanello ha già conquistato il Polesine. Anzi, i polesani, che conta di più. Ieri, nonostante l’emozione per l’ordinazione, la presenza di 22 vescovi e - soprattutto - del segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin e del patriarca di Venezia Francesco Moraglia, nonostante nella cattedrale di Venezia ci fossero 2mila persone, molte delle quali orgogliosi, altre semplicemente curiose di vedere quel figlio dei monti berici vestire per la prima volta la tonaca da vescovo, don Pierantonio è riuscito a trovare qualche minuto (anzi, qualche quarto d’ora) da dedicare alla sua “nuova famiglia” - per usare proprio le sue parole.

E così, dopo la celebrazione, in vescovado, ha voluto incontrare quelle centinaia di fedeli della sua nuova diocesi, arrivate a Vicenza proprio per conoscerlo. Umile e cortese, il nuovo vescovo ha dedicato un po’ di tempo a tutti, stringendo mani ed elargendo ringraziamenti. “Sono il vostro nuovo vescovo - si è presentato - ma soprattutto siete voi ad essere la mia nuova famiglia”. Un atteggiamento che ha conquistato proprio tutti.



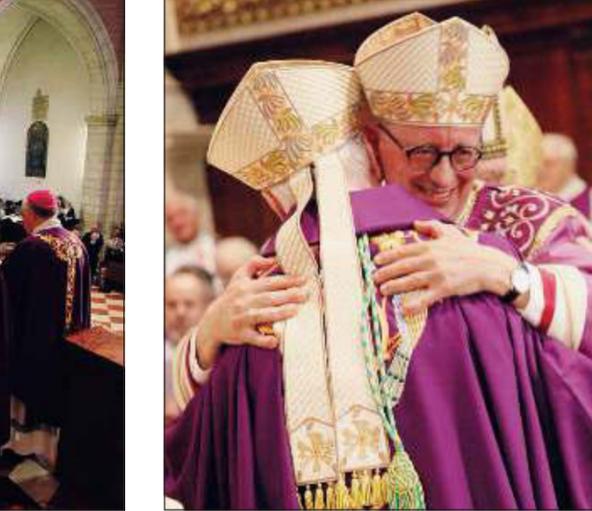
Cerimonia Ventidue vescovi e 260 sacerdoti nella cattedrale di Vicenza per l’ordinazione di monsignor Pierantonio Pavanello. A destra, l’abbraccio con Lucio Soravito de Franceschi

Tanto che, sugli autobus del ritorno, era impossibile sentire una voce fuori dal corso. “Siamo tutti d’accordo - riasume, sul pullman diretto a Badia, don Alex Miglioli - la prima impressione è stata davvero molto positiva. Certo, ora ci sarà tempo per conoscersi meglio ma l’atteggiamento umano del nuovo vescovo ha colpito proprio tutti. E’ una persona semplice, disponibile e molto umana”.

Anche l’atteggiamento che ha tenuto durante la sontuosa cerimonia in basilica ha colpito i polesani giunti fino a qui. “Lo abbiamo visto tranquillo - racconta don Alex - e pronto a partire con questa

■ “La prima impressione è stata davvero molto positiva”

nuova esperienza senza troppe apprensioni. Attenzione: non con faciloneria, ma nel giusto equilibrio”. Don Alex Miglioli è un osservatore privilegiato. Come gli altri preti della diocesi di Adria e Rovigo, ha avuto mo-



do di incontrare il nuovo vescovo nelle scorse settimane, durante gli incontri che monsignor Pierantonio Pavanello ha voluto fare, nel territorio della diocesi, per iniziare a conoscere la realtà polesana. “E’ una persona dispo-

nibile all’ascolto, che dedica attenzione agli altri e che sa mettere gli interlocutori a proprio agio”. E che ha già saputo fare breccia nel cuore dei polesani.

Ma. Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Da undici anni è Cappellano di Sua Santità

Pierantonio Pavanello, da ieri vescovo e che domenica 6 marzo prenderà possesso della diocesi di Adria e Rovigo, è nato a Bassano del Grappa il 20 maggio del 1955. Ha 60 anni compiuti. Primo di tre fratelli, è figlio di due insegnanti: il padre, Giovanni, ha perso la vita nel 1990 in un incidente, mentre la mamma, Bruna, è mancata due anni fa. Dopo la maturità Pierantonio Pavanello ha frequentato per due anni giurisprudenza a Padova, prima di lasciare la facoltà per gli studi filosofico-teologici nel seminario di Vicenza. Ordinato presbitero nel 1982, nel 1989 va a Roma per specializzarsi in diritto canonico. Rientrato a Vicenza nel 1993 copre diversi incarichi nel Tribunale ecclesiastico diocesano e triveneto. Nel 2004 è nominato cancelliere di Vicenza, e l’anno successivo insignito del titolo di Cappellano di Sua Santità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZOOM Nel suo diario il genitore chiese per lui la fede in Dio Cita il padre, e commuove tutti

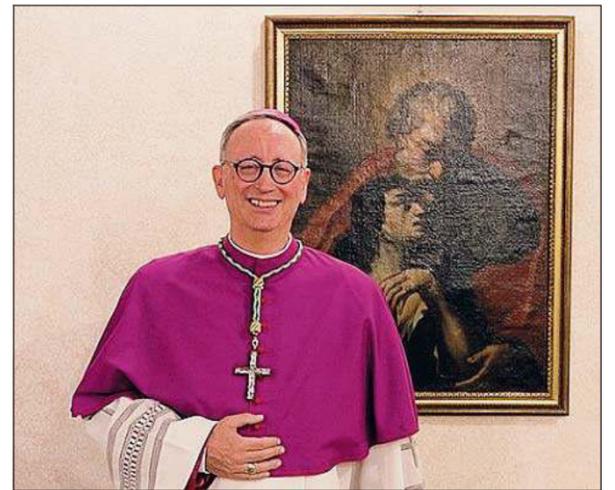
VICENZA - Lo sguardo al futuro, senza però perdere di vista le proprie radici. E un abbraccio alla propria nuova famiglia, senza mettere da parte la famiglia vera e propria. Quella che l’ha cresciuto e formato. Dandogli i valori con cui, da 61 anni, declina la sua vita. Monsignor Pierantonio Pavanello ha commosso tutti, ieri pomeriggio, nella cattedrale di Vicenza quando, nel suo intervento al termine della cerimonia con cui è stato ordinato vescovo, ha letto un passaggio del diario di suo

pare, Giovanni, scomparso 26 anni fa. La data, su quel foglio ingiallito, è del 20 maggio 1955. Il giorno in cui il futuro vescovo di Adria e Rovigo è nato. In quella circostanza, sua padre aveva messo per iscritto le sue emozioni, e le speranze riposte in quel pargolo, il primo, appena venuto al mondo. Nella pagina, anche una preghiera: “Oggi si inizia per te la tua vita: i tuoi genitori ti desiderano tante cose belle e buone per il tuo avvenire. Ma una cosa soprattutto voglio che tu sappia e ti imprima

bene in mente: ti ho dato la vita del corpo, ma vorrei darti anche la vita dell’anima, la fede in Dio. Io ho sempre creduto in Dio e l’ho amato: vorrei che anche tu crescessi con la mia fede e amassi Dio più di me. Questo è l’augurio che io ti faccio fin da questi primi momenti della tua nascita: che Dio compia il mio voto”. Proprio quella fede che, a quasi 61 anni di distanza, lo ha portato a diventare vescovo.

Ma. Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santino La foto ufficiale diffusa da monsignor Pavanello

IL MESSAGGIO Le prime parole pronunciate dal presule dopo la cerimonia di ordinazione “Adesso la mia vita mi appare trasformata”

Al termine di questa celebrazione, mi sento come se fossi salito anch’io, assieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, sul monte della Trasfigurazione. Tutta la mia vita mi appare come trasformazione dalla luce dell’Amore di Dio e a questo Amore sento di dovermi completamente consegnare. Prendendo a prestito le parole di Sant’Ignazio di Loyola, un santo che mi è particolarmente caro, anch’io desidero dire davanti a voi: “Prendi o Signore tutta la mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo. Tu me lo hai dato, a te, Signore, lo ridono. Tutto è tuo: di tutto disponi secondo la tua volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia: questo mi basta!” Sì, Signore, io posso accogliere con serenità la tua chiamata ad essere Vescovo della Chiesa di Dio che è in Adria - Rovigo, perché tu da

sempre mi hai avvolto del tuo Amore. Lo hai fatto fin dal primo momento della mia esistenza, attraverso i miei genitori, papà Giovanni e mamma Bruna. Con commozione in questo momento ricordo la preghiera che mio papà (certamente interpretando anche il pensiero della mamma) scrisse proprio il giorno della mia nascita. E’ per me il ricordo più bello, l’eredità più preziosa, che i miei genitori mi hanno lasciato. In un quaderno ingiallito dagli anni, alla data del 20 maggio 1955, si leggono ancora queste parole: “Oggi si inizia per te la tua vita: i tuoi genitori ti desiderano tante cose belle e buone per il tuo avvenire. Ma una cosa soprattutto voglio che tu sappia e ti imprima bene in mente: ti ho dato la vita del corpo, ma vorrei darti anche la vita dell’anima, la fede in Dio. Io ho sempre creduto in Dio e l’ho

amato: vorrei che anche tu crescessi con la mia fede e amassi Dio più di me. Questo è l’augurio che io ti faccio fin da questi primi momenti della tua nascita: che Dio compia il mio voto!”. Dall’alto di questo presbitero guardo poi a voi, cari fratelli e amici, che avete voluto essermi vicini in questa celebrazione dopo aver condiviso momenti significativi di vita, l’impegno apostolico, anche la semplice amicizia. Vorrei dirvi che anche in voi vedo il segno dell’amore di Dio, che mi ha sempre accompagnato e sostenuto nel corso della mia vita di cristiano e di prete. Voi rappresentate tanti altri, che non sono qui fisicamente tra noi, rappresentate anche alcuni che ora sono in cielo. Senza di voi, senza di loro, io non sarei qui: che sarebbe stato di me senza l’aiuto, il consiglio, le preghiere delle tante

persone che, nelle comunità in cui ho esercitato il ministero, mi hanno voluto bene e hanno saputo con discrezione e saggezza incoraggiarmi, correggermi, consolarmi? Un pensiero affettuoso va anche ai fedeli della “mia” Diocesi di Adria - Rovigo, venuti numerosi ad assistere all’ordinazione del loro nuovo Vescovo. A voi dico: voi siete il popolo che il Signore mi affida, voi siete la mia nuova famiglia! Un grazie particolare al Cardinale Parolin, il nostro carissimo don Pietro, che, dopo aver accompagnato Papa Francesco nell’impegno di viaggio in Messico, ha saputo trovare il tempo e le forze per venire qui a Vicenza per presiedere la mia ordinazione episcopale. Una menzione tutta speciale voglio dedicare anche al nostro Vescovo Beniamino, che con attenzione e delicatezza di padre - e ora

anche di “fratello maggiore” nell’episcopato - mi è stato vicino in queste settimane. Grazie ai confratelli vescovi, ai presbiteri, ai diaconi. Grazie a chi si è dedicato con passione e competenza ad animare questa liturgia e a curare che tutto si svolgesse nell’ordine e nella tranquillità. Come per Pietro, Giacomo e Giovanni adesso anche per me viene il momento di scendere da questo monte e di iniziare un altro cammino. Sarà un cammino segnato dalla Croce di Gesù, ma so che potrò affrontarlo con un cuore trasfigurato dalla luce di quell’Amore, che nella consacrazione episcopale mi ha configurato a Lui, il Pastore grande delle pecore, il Buon Pastore, il Principe dei pastori.

Pierantonio Pavanello

© RIPRODUZIONE RISERVATA